

SCHEDA 10: RINNOVAMENTO DEI PERCORSI DI INIZIAZIONE CRISTIANA

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

a. Dopo una previa valutazione dell'efficacia formativa dei percorsi esistenti, porre a tema il Progetto diocesano di Iniziazione cristiana nei Consigli pastorali e presbiterali diocesani in vista del necessario rinnovamento, realizzando un apposito tavolo che coinvolga gli Uffici diocesani interessati (catechesi, liturgia, carità, famiglia, giovani e scuola, altri esperti) per una verifica dei percorsi esistenti, una riflessione e una futura proposta condivisa (fondata sull'ascolto della Parola, modulata sull'anno liturgico e centrata sulla celebrazione dell'Eucaristia nel riconoscimento effettivo della logica unitaria dei sacramenti dell'Iniziazione cristiana, superando il modello nozionistico e privilegiando forme di apprendimento attivo e innovativo, etc.).

b. Superare la delega per l'Iniziazione cristiana alla sola catechesi, attivando percorsi formativi per tutti, che coinvolgano sia diversi ambiti pastorali (catechesi, liturgia, carità), sia l'associazionismo cattolico impegnato in campo formativo ed educativo (AC, Agesci...), in modo da aiutare a riconoscere in tutta la comunità il soggetto proprio dell'Iniziazione cristiana.

c. Realizzare percorsi formativi indirizzati ad attrezzare catechisti e accompagnatori chiamati alla progettazione dei cammini e all'accompagnamento di ragazzi e adulti attraverso una pluralità di linguaggi (natura, arte, narrazione, gioco...) e di esperienze (ascolto biblico, approccio liturgico, spazi di fraternità, esercizi di carità...).

d. Accanto al parroco e a eventuali presbiteri o diaconi collaboratori, identificare figure di coordinamento dei catechisti e degli evangelizzatori alle quali andrà riservata una particolare attenzione (cf. Incontriamo Gesù, 87) da parte degli Uffici catechistici diocesani. Si valuti il ministero istituito del catechista per queste figure di coordinamento, attorno alle quali costituire équipe con catechisti e altri operatori della comunità.

e. Strutturare progetti catechistici che coinvolgano maggiormente figure di riferimento tra gli adulti, specialmente i genitori e le famiglie, riconoscendo così la vita quotidiana e le relazioni affettive come luoghi di scoperta e di esperienza del Vangelo.

f. Promuovere la formazione di équipe per l'accompagnamento al Battesimo e per strutturare percorsi di pastorale per famiglie con bambini fino a 6 anni, ponendosi in particolare ascolto dei bisogni di questa fase familiare.

g. Dotarsi del Settore diocesano per il servizio al catecumenato, che tenga i contatti con il Settore nazionale, al fine di individuare proposte qualificate e feconde.

h. In sinergia con la pastorale giovanile, elaborare proposte in chiave esperienziale e mistagogica per preadolescenti e adolescenti, in connessione con il percorso di iniziazione

vissuto, ma anche in forme che tengano conto dello sviluppo psico-affettivo, corporeo e spirituale che interessa la vita dei preadolescenti e degli adolescenti.

i. Realizzare possibili itinerari per chi, battezzato, desidera completare l'iniziazione alla vita cristiana in età adulta. Il coinvolgimento della comunità, nella varietà di doni e ministeri, attraverso un rinnovato primo annuncio, favorisca l'accoglienza rispettosa e gratuita di quanti a distanza di anni tornano ad interrogarsi sul dono della fede, per motivarli nella risposta gioiosa al Vangelo e nell'appartenenza ecclesiale nella logica della *traditio-redditio*.

j. Attivare, nelle Diocesi dove non è già presente, il Servizio per la pastorale delle persone con disabilità; creare équipe trasversali ai diversi Uffici pastorali al fine di sensibilizzare la comunità ecclesiale e le diverse realtà sociali alla cura pastorale, alla formazione specifica per i catechisti e all'ideazione di cammini integrati adeguati all'Iniziazione cristiana delle persone con disabilità.

Per il discernimento nei tavoli sinodali diocesani

1. Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?
2. Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti, etc.) su cui possiamo contare?
3. Come procedere per attuare le scelte ritenute rilevanti? A quali Uffici diocesani e soggetti ecclesiali affidare l'implementazione di tali proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione con soggetti extra-ecclesiali?